



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
 Padova

IL GAZZETTINO
 Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI CLAUDI

CORRIERE DEL VENETO

9 MARZO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6
Veronese						
Adige Po						
Delta del Po						
Alta Pianura Veneta						
Brenta						
Adige Euganeo						
Bacchiglione						
Acque Risorgive						
Piave						
Veneto Orientale						
LEB						

9 MARZO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

ERACLEA Verso la conclusione i lavori sull'impianto di Valle Tagli

Idrovora in dirittura d'arrivo

ERACLEA/CEGGIA – Verso la conclusione i due più importanti interventi intrapresi nel Sandomatese dal **Consorzio di Bonifica**. Nel sopralluogo di verifica dello stato di avanzamento dei lavori svolto nei giorni scorsi dal presidente del Consorzio Giorgio Piazza e dal direttore Sergio Grego è stato constatato come il potenziamento dell'impianto idrovoro Valle Tagli, con un progetto da 900mila euro, sia alle battute finali. Quello sull'impianto idrovoro è certamente l'intervento più significativo, nell'ambito degli interventi che il Consorzio di Bonifica sta portando avanti all'interno del Sistema Brian, per diminuire il rischio di alluvione dal sistema ar-

ginato Brian per sormonti e cedimenti arginali, da ottenere con la diversione di portate significative al di fuori del sistema e conseguente contenimento dei livelli idrometrici.



I lavori in Valle Tagli di Eraclea

Al termine dei lavori la portata dell'impianto passerà da 18mila a 30mila litri al secondo. Infine il sopralluogo si è concluso nel centro di Ceggia, dove il Consorzio sta realizzando il ripristino del muraglione di difesa arginale del canale Piavon nell'abitato del capoluogo comunale. In questo caso si tratta di un intervento fondamentale nell'ambito degli interventi che il Consorzio di Bonifica, il Comune di Ceggia e la Città Metropolitana di Venezia hanno provveduto a realizzare congiuntamente nel corso dell'ultimo biennio per la riduzione del rischio di esondazione del Piavon nel capoluogo.

Maurizio Marcon

© riproduzione riservata



RISCHIO IDROGEOLOGICO. INDAGINE STORICA SULLE ACQUE DEL VICENTINO

Comunicato stampa N° 338 del 08/03/2017

(AVN) – Venezia, 8 marzo 2017

Il recente sopralluogo al cantiere dei lavori per la realizzazione del bacino di monte per la laminazione delle piene del fiume Agno-Guà a Trissino, è stata l'occasione per ricordare che la Regione insieme ai geografi dell'Università di Verona ha realizzato un'indagine che chiarisse le vicende passate dei territori vicentini che avrebbero potuto essere destinati a casse di espansione per la mitigazione del rischio idrogeologico.

Il lavoro, raccolto nel volume "Acque di Terraferma: il Vicentino" (ed. Marsilio) a cura di Sandra Vantini e Lucia Masotti, insieme ai progetti relativi ai bacini di laminazione illustra le dinamiche che nei secoli hanno segnato il rapporto tra comunità e fiumi, tra montagna e città, tra Terraferma e Repubblica Serenissima, fino ai primi decenni del ventesimo secolo. Carte storiche e relazioni dei tecnici del passato sono messi a confronto con il territorio attuale, le sue prospettive e le problematiche esistenti.

Fra le altre opere già finanziate, per le quali sono in corso a diversi stadi di avanzamento le procedure per i lavori, nel territorio vicentino è prevista la realizzazione di un vaso sul fiume Bacchiglione a monte di Viale Diaz in Comune di Vicenza; di un bacino di monte sul torrente Astico nei Comuni di Sandrigo e Breganze; di un vaso sul torrente Orolo nei Comuni di Costabissara e Isola Vicentina; dell'ampliamento del bacino esistente nei Comuni di Montorso Vicentino, Zermeghedo e Montebello Vicentino.

DELTA Il presidente annuncia la creazione di un fronte per bloccare le estrazioni nel Ravennate
Provincia e Comuni contro le trivelle
Trombini: «Non vogliamo subire». Azzalin: «Abbiamo già dato, apriamo una vertenza nazionale»
Marina Lucchin

ROVIGO

Provincia e Comuni polesani che si affacciano sull'Adriatico pronti a dar battaglia per evitare l'insediamento delle trivelle a pochi chilometri al largo della costa. Anche se questo vorrebbe dire andar contro ai colleghi dell'area ravennate, al largo della quale dovrebbe prendere vita il progetto di ricerca di giacimenti denominato Teodorico.

A spiegare come stanno le cose è il presidente di Palazzo Celio Marco Trombini: «Noi come provincia e i sindaci dei comuni che si affacciano sul mare siamo stati informati della questione. Solo informati, non abbiamo voce in capitolo. Sappiamo, però, che le estrazioni di idrocarburi hanno già provocato il

fenomeno della subsidenza in alcune zone emiliano-romagnole e non è nostra intenzione subire passivamente questa decisione che mette a repentaglio il nostro Delta».

Il numero uno della Provincia assicura che la faccenda terrà banco alla prossima assemblea dei sindaci: «Ci rivolgeremo anche alla Regione, in ogni caso non staremo zitti di fronte a questa decisione. Di fatto è pochi metri più in là rispetto al limite delle dodici miglia. Un nonnulla».

La società che ha richiesto il via libera è la Po Valley, con sede a Roma. È stata già pubblicata la comunicazione di avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale e autorizzazione integrata ambientale per la messa in produzione del giacimento "Teodorico", che si

trova a poco più di 12 miglia dalla costa emiliano-romagnola, ma anche polesana. Se il nome della società ricorda qualcosa è perché nel 2013 se ne parlò molto in Polesine: la Northsun Italia, presente in Italia dal 1997, dal 2004 controllata dalla Po Valley Energy, ha presentato istanza di ricerca nel Delta.

Sulla questione interviene anche il consigliere regionale Graziano Azzalin: «Sulle trivellazioni il Delta e il Polesine hanno già dato. La mia posizione non è certo cambiata rispetto al referendum dello scorso aprile, di cui fui uno dei promotori. Dobbiamo dire no alle estrazioni nell'Adriatico, anche se la distanza è quella consentita dalla legge, riaprendo una vertenza a livello nazionale».

© riproduzione riservata



SELVAZZANO**C'è il Regolamento di polizia idraulica stasera in Consiglio**

► SELVAZZANO

Stasera alle 19.30, nella sala del "Gran Consiglio" di palazzo Eugenio Maestri, torna a riunirsi il Consiglio comunale di Selvazzano.

Tra i punti all'ordine del giorno figura l'approvazione del Regolamento comunale di polizia idraulica e dello schema di convenzione per la costituzione e il funzionamento del consiglio di bacino "Brenta per i rifiuti". La seduta si aprirà con la lettura e l'approvazione dei verbali del 29 dicembre e del 17 gennaio. Le prime due riunioni che sono state convocate nella nuova sede di palazzo Maestri. *(g. b.)*



SAN DONÀ**Consorzio di bonifica, più costi**

La fusione con Portogruaro porterà all'aumento della bolletta

▶ SAN DONÀ

La fusione del Consorzio di bonifica con Portogruaro rischia di costare più a San Donà. Il 22 dicembre scorso, il consorzio ha pubblicato un avviso che invitava chiunque a presentare le proprie osservazioni al "Piano di classifica" degli immobili per il riparto dei contributi approvato dall'assemblea del consorzio. La Regione provvederà alla sua approvazione definitiva. «Il piano è lo strumento necessario per quantificare l'entità del contributo ricadente su ciascun propieta-

rio degli immobili», dice Anna Maria Babbo di Scegli Civica, «terreni e fabbricati che traggono beneficio dall'attività di bonifica, e graverà, ovviamente sulle spalle dei contribuenti. Noi vogliamo scongiurare eventuali aumenti delle tariffe a carico dei sandonatesi. La lista ha presentato due mozioni per conoscere il riparto della spesa tra San Donà e Portogruaro e avere chiarimenti sulle caratteristiche, la convenienza, i costi e il percorso con cui si era arrivati a questa scelta».

«La risposta è stata "impossibile a dirsi" e non



Anna Maria Babbo

comprendiamo il motivo», aggiunge, «con le mozioni chiedevamo che il Consiglio si facesse portavoce alla Regione di

chiarimenti e risposte che potessero essere vagliate dall'ente deputato, a salvaguardia degli interessi dei sandonatesi. Il Consiglio è stato convocato il 27 febbraio, due giorni dopo la scadenza e le mozioni discusse nella seduta consiliare del 2 marzo. Volevamo conoscere il riparto delle spese fra i Comuni di Sandonatese e Portogruarrese, ma c'è stata una levata di scudi del sindaco che, anche se partecipa alla decisione del consorzio, non ha saputo dare risposte. Si parla di 5 o 10 euro all'anno, è stato detto. Sono sempre aumenti e comunque, senza conoscere il riparto dei costi, non si può porre un parere favorevole a un piano che colpisce le tasche dei cittadini. È come firmare un assegno in bianco».

(g.ca.)



VALDOBBIADENE Lo studio sullo stato di fiumi, torrenti e frane adottato in Consiglio: ora le osservazioni

Piano delle acque: 17 punti neri

Serve quasi un milione per risolvere le criticità idrauliche del territorio e prevenire gli allagamenti

Claudia Borsoi

VALDOBBIADENE

Servirebbe quasi un milione di euro per risolvere le criticità idrauliche che interessano il territorio di Valdobbiadene. È quanto emerge dal "piano delle acque" elaborato dal Comune di Valdobbiadene e recentemente adottato dal consiglio comunale. Un documento che ora è depositato in municipio affinché i cittadini possano prenderne visione fino al 16 marzo e poi, entro il 5 aprile, depositarne le osservazioni. Infine toccherà al Consiglio approvarlo. Un documento elaborato insieme al Consorzio Bonifica Piave con

«l'obiettivo sostanziale di fare una fotografia del territorio dal punto di vista idraulico, specificando le criticità e le competenze per la gestione del reticolo idrografico maggiore e minore» spiega il sindaco Luciano Fregonese che insieme alla giunta illustrerà il piano lunedì 20 marzo alle 20.30 all'auditorium

LE PRIORITÀ' Incontro con i cittadini il 20 marzo in auditorium



Celestino Piva. Le 253 pagine del "piano delle acque" racchiudono un dettagliato spaccato di quella che è l'incidenza di fiumi, torrenti, scoli d'acqua, ma anche della rete delle acque bianche, sul territorio valdobbiadense. Emergono - ad oggi - 17 criticità che interessano ad

ESONDAZIONI

Il Comune ha messo a fuoco i punti critici su cui intervenire

esempio il torrente Raboso a Guia, il rio Teva che in corrispondenza di una strozzatura all'altezza del ponte tra via Folle e via Fossa esonda quando c'è il maltempo o la frazione di Bigolino dove per l'insufficienza della rete di scolo in occasione di forti piogge si registrano allagamenti. Allagamenti che interessano anche via della Morte, Borgo Val a Guietta, località Buse e via San Luca. Tanti gli episodi che si sono registrati negli ultimi anni: si renderebbero necessari degli interventi di pulizia, manutenzione ma anche strutturali. Nel "piano delle acque" vengono poi proposti degli interventi per risolvere le criticità idrauliche del territorio per una spesa stimata di 945mila euro. Ad esempio per regimare il torrente Raboso a Borgo Val, intervento di competenza della Regione Veneto e del Genio Civile di Treviso, servirebbero 210mila euro, mentre per realizzare un muro d'argine a sostegno della sponda destra sempre di questo torrente in località Guai altri 190mila euro. E poi c'è la frana di Santo Stefano, intervento privato, per stimati 130mila euro, mentre altri lavori, come la nuova condotta delle acque meteoriche in via Roccat e Ferrari, sono già in corso.

